

C O M U N E D I V I G N O N E

Provincia Verbano Cusio Ossola

REGOLAMENTO SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

- =====
- Approvato con delibera C.C. N. 28 del 26.9.1995
 - Integrato con delibera N.43 del 20.11.1995 (art.9)
 - Integrato con delibera N. 43 del 21.10.1997 (art.5)

Testo aggiornato -
21.10.1997 -

CAPO I° - NORME E ADEMPIMENTI PRELIMINARI

ART.1 - RIUNIONI DEL CONSIGLIO - NORMATIVA

Le riunioni del Consiglio e delle Commissioni Comunali sono disciplinate dalla Legge Art. 125, 127, 289, 290 R.D. 4.2.1915 N. 148 art.31, 32 Legge 8.6.1990 N. 142; Legge 9.6.1947 N. 530; dallo Statuto e dal presente Regolamento, che delle citate norme legislative o statutarie costituisce integrazione e coordinamento;

ART. 2 - INIZIATIVA DELLE PROPOSTE DA TRATTARE

L'iniziativa delle proposte da sottoporre al Consiglio Comunale spetta indistintamente all'Autorità Governativa, o Autorità Regionale di Controllo, al Sindaco, alla Giunta Comunale, ai Consiglieri Comunali.

L'iniziativa della proposta da sottoporre al Consiglio Comunale compete altresì ai Cittadini ai sensi e per gli effetti degli artt.69 e 70 dello Statuto del Comune.

ART.3 - FISSAZIONE DELLE SEDUTE

Spetta al Sindaco di fissare il giorno e l'ora per le riunioni del Consiglio sia in sessione ordinaria che straordinaria o urgente mediante formale avviso di convocazione con l'indicazione degli oggetti da trattare' e da pubblicarsi all'Albo Pretorio per conoscenza della cittadinanza.

La prima adunanza del Consiglio Comunale neo-eletto deve essere convocata dal Sindaco entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti con avvisi di convocazione da notificarsi almeno cinque giorni prima della seduta che deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione.

Di ogni convocazione del Consiglio verrà data ampia pubblicità con mezzi idonei anche come spazi di affissione riservati al Comune, ecc.

Le riunioni consiliari di norma devono aver luogo, salvo casi d'urgenza, entro venti giorni dalla proposta del Sindaco e in caso di iniziativa da parte di un quinto dei Consiglieri sempre nei venti giorni a decorrere dalla presentazione e protocollo della richiesta.

ART.4 - RICHIESTA DI ADUNANZE DA PARTE DEI CONSIGLIERI

Quando la convocazione é richiesta da parte dei consiglieri, la domanda deve essere presentata per iscritto al Sindaco con la firma di almeno un quinto dei consiglieri in carica e con la precisa indicazione degli argomenti da sottoporre all'esame del Consiglio.

ART. 5 - MODALITA' DI CONVOCAZIONE

La convocazione del Consiglio deve essere fatta dal Sindaco con avvisi scritti da consegnarsi al domicilio eletto dal Consigliere; la consegna - o , nei casi di assenza del destinatario e dei familiari,

l'impossibilità di effettuarla - deve risultare da dichiarazione del Messo Comunale incaricato.

Deve essere altresì consegnata a ciascun Capogruppo Consiliare, contestualmente all'avviso di convocazione, la proposta della delibera riguardante ogni punto relativo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, fatta eccezione per quelli relativi a: interpellanze - mozioni - interrogazioni, per le quali il Sindaco fornirà risposta in Consiglio. Per i Consiglieri residenti fuori del Comune, che non abbiano provveduto ad eleggere domicilio speciale nel Comune medesimo, è sufficiente la spedizione dell'avviso - per plico raccomandato con ricevuta di ritorno - a mezzo del servizio postale. Ai fini dei termini di consegna farà fede il timbro postale.

Nei casi di assenze temporanee dal proprio domicilio, i Consiglieri interessati potranno chiedere per iscritto al Segretario Comunale di essere avvertiti delle riunioni al domicilio provvisorio. Il Segretario Comunale vi provvederà a mezzo del Messo Comunale mediante il servizio postale senza bisogno di particolari formalità.

La consegna degli avvisi di convocazione deve avvenire nei seguenti termini:

- a) - per le sessioni ordinarie: almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per la riunione iniziale;
- b) - per le sessioni straordinarie: almeno tre giorni liberi prima di quello stabilito per la riunione iniziale;
- c) - per le sedute di urgenza: almeno ventiquattro ore prima dell'ora fissata per la riunione.

Nell'ipotesi di cui al punto c) , la maggioranza dei Consiglieri presenti alla riunione potrà differire una o più deliberazioni al giorno successivo.

Il termine di cinque giorni indicato al punto a) deve essere seguito per le convocazioni riferite alle riunioni del Consiglio in sessione ordinaria che possono svolgersi in numero illimitato ed in qualsiasi periodo dell'anno.

Il Sindaco provvede altresì a partecipare al Prefetto ed al competente Organo Regionale di Controllo il giorno e l'oggetto della convocazione.

Nei casi di inosservanza degli obblighi di convocazione del Consiglio da parte del Sindaco , su iniziative del Segretario Comunale, verrà data comunicazione al Prefetto per gli adempimenti di competenza.

ART.6 - CONTENUTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'avviso di convocazione deve contenere le seguenti indicazioni:

- a) il giorno, l'ora ed il luogo della riunione, con la precisazione del tipo di sessione (ordinaria, straordinaria o adunanza di urgenza) e di convocazione (prima o seconda);
- b) l'elenco degli argomenti da trattare;
- c) la firma del Sindaco o di chi ne fa legalmente le veci, in caso di sua assenza o impedimento.

Qualora la convocazione sia stata ordinata dal Prefetto, tale circostanza verrà fatta risultare nell'avviso anzidetto.

Nell'eventualità che in esecuzione del precedente art.3 siano state fissate più sedute consecutive per la trattazione completa degli argomenti iscritti nell'Ordine del giorno, l'avviso di convocazione

riporterà anche i giorni e le ore di ciascuna riunione successiva alla prima.

ART.7 - ELENCO DEGLI OGGETTI DA TRATTARE

L'Elenco degli oggetti da trattare nelle riunioni Consiliari verrà predisposto in modo che gli stessi risultino - per quanto possibile chiari e non ambigui, - raggruppati per materia, con distinzione degli oggetti da discutere in seduta pubblica da quelli da discutere in seduta segreta.

Avranno comunque la precedenza la ratifica delle deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta e seguiranno le eventuali proposte dell'Autorità Governativa o di controllo, quindi le proposte del Sindaco e della Giunta e quelle dei Consiglieri da trattare in seduta pubblica.

Per ultimo saranno iscritti gli oggetti da trattare in seduta segreta.

ART.8 - PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO

L'elenco degli oggetti da trattare in ciascuna seduta deve, sotto la responsabilità del Segretario Comunale, essere pubblicato all'Albo Pretorio almeno per l'intera giornata precedente a quella stabilita per la prima riunione.

ART. 9 - ATTI RELATIVI AGLI OGGETTI DA TRATTARE

Gli atti relativi agli argomenti iscritti nell'Ordine del Giorno tali da consentire un completo esame degli oggetti debbono essere depositati presso la Segreteria del Comune per poter essere esaminati dai Consiglieri.

Gli atti preparatori del Consiglio ed il relativo carteggio devono venire messi a disposizione dei Consiglieri Comunali entro gli stessi termini previsti dal precedente art. 5 comma 4.

I Consiglieri hanno diritto di chiedere notizie ed informazioni presso l'Ufficio di Segreteria su tutti gli atti relativi agli argomenti da trattare.

I Consiglieri hanno inoltre diritto di ottenere dall'Ufficio di Segreteria, dietro presentazione di richiesta scritta, fotocopia degli atti relativi agli argomenti da trattare.

Il diritto di prendere visione degli atti e di ottenere copia degli stessi è disciplinato dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale con delibera N. 3 del 25.02.1993, esecutiva.

ART. 10 - NUMERO LEGALE IN PRIMA E IN SECONDA CONVOCAZIONE

Il Consiglio può deliberare in prima convocazione se interviene la metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune; in seconda convocazione invece, indetta come al successivo art.11, è sufficiente l'intervento dei quattro Consiglieri.

ART.11 - NULLITA' DELLA RIUNIONE PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE -
SECONDA CONVOCAZIONE.

Qualora una riunione risulti nulla per mancanza del numero legale accertata ai sensi dell'art.10, la successiva riunione necessaria per la trattazione del medesimo "Ordine del Giorno", sarà di seconda convocazione e dovrà essere indetta dal Sindaco per un altro giorno sempre con l'osservanza dei termini e delle modalità di cui all'art.11 dello Statuto e combinati artt.125 e 127 del T.U. 04.02.1915 N. 148, recepiti nei precedenti articoli 3, 5 e 6 del presente Regolamento. Nell'avviso di prima convocazione può peraltro essere già indicato il giorno della eventuale seconda convocazione, ed in tale caso l'avviso per quest'ultima riunione dovrà essere rinnovato - con un anticipo di almeno 24 ore - ai soli Consiglieri non intervenuti alla prima. Se all'Ordine del giorno di una seduta di seconda convocazione vengono aggiunte proposte nuove, per queste la seduta sarà agli effetti del calcolo del numero legale di prima convocazione e non potrà procedersi alla votazione se non 24 ore dopo averne dato avviso a tutti i Consiglieri. Se risulterà deserta anche la seduta di seconda convocazione, dovrà ripetersi ex novo la convocazione. I "quorum" di presenza o di voti favorevoli previsti dalla vigente legislazione per particolari provvedimenti valgono naturalmente anche per le sedute di seconda convocazione, nelle quali pertanto non si potrà procedere alla trattazione di tali affari se non ne ricorrano gli estremi di legge o dello Statuto.

ART. 12 - SEDE DELLE RIUNIONI

Le riunioni del Consiglio Comunale si tengono presso il Palazzo della Sede Municipale. Qualora, però, gravi o giustificate ragioni inducano a tenere la riunione al di fuori della sede ufficiale, la Giunta Comunale, con apposita deliberazione, può determinare un diverso idoneo luogo di riunione, dandone il Sindaco notizia alla cittadinanza mediante pubblici avvisi ed al Prefetto ed all'Organo di Controllo mediante invio di copia della deliberazione che viene dichiarata immediatamente efficace. In ogni caso, il luogo di riunione non potrà mai essere fissato fuori del territorio Comunale.

ART. 13 - CONTEGNO DEL PUBBLICO

Le persone che assistono alla riunione nella parte riservata al pubblico debbono mantenere un contegno corretto, rimanere in silenzio ed astenersi da qualunque segno di approvazione o di disapprovazione. Nessuna persona estranea può avere accesso, durante la seduta, nella parte della sala riservata al Consiglio e al Segretario. Oltre ai Funzionari, impiegati, Vigili Urbani addetti al servizio, potrà essere peraltro ammessa la presenza - compatibilmente con la disponibilità di spazio, e nelle sole sedute pubbliche - di tecnici in veste di relatori nel caso di esame da parte del Consiglio di determinati argomenti.

Il Presidente ,nelle sedute pubbliche, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, può ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine avvalendosi dei Vigili Urbani dipendenti e facendone menzione nel processo verbale.

Nel caso in cui il pubblico non si attenga alle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, il Presidente può ordinare lo sgombero della sala.

ART. 14 - PRESIDENZA DELLE RIUNIONI

Il Sindaco presiede l'adunanza del Consiglio Comunale.

In caso di assenza del Sindaco, lo stesso é sostituito dal Vice Sindaco e nel caso di assenza del Vice Sindaco, la presidenza é assunta dall'altro Assessore e in caso di ulteriore assenza di quest'ultimo, dal Consigliere Comunale in ordine di proclamazione.

ART. 15 - FUNZIONI E POTERI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dirige e modera la discussione, secondo l'ordine del giorno sugli argomenti posti all'esame del Consiglio, fà osservare il Regolamento, concede la facoltà di parlare, precisa i termini delle questioni sulle quali si discute, indice la votazione e ne proclama il risultato.

Il Presidente é, inoltre, investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e votazioni. Ha la facoltà di sospendere e di sciogliere la seduta, facendone corrispondente processo verbale motivato.

Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia espressioni sconvenienti, il Presidente lo richiama.

Il richiamato può dare spiegazioni, in seguito alle quali il Presidente a seconda dei casi, conferma o ritira il richiamo.

Nella ipotesi che il Consigliere, nonostante il richiamo, persista nel suo atteggiamento, il Presidente può sospendere la seduta.

ART. 16 - SEGRETERIA DEL CONSIGLIO

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Segretario del Comune, funzionario dello Stato.

In mancanza, verrà provveduto mediante incarico temporaneo ad altro Segretario Comunale, nei modi di legge.

Il Consiglio può scegliere uno dei suoi membri a funzionare da Segretario, unicamente però per deliberare su un oggetto determinato, e con l'obbligo di farne espressa menzione nel verbale specificandone i motivi. In tal caso il Segretario Comunale - o chi ne fà le veci - deve ritirarsi dalla riunione durante la discussione e la votazione sull'oggetto.

L'esclusione del Segretario Comunale - o di chi ne fà le veci - opera di diritto quando egli si trovi in uno dei casi previsti dall' art.290 del T.U. 04.02.1915 N. 148.

ART. 17 - PUBBLICITA' DELLE RIUNIONI

Le riunioni del Consiglio sono pubbliche.

E' fatta eccezione a tale principio soltanto nei seguenti casi:

- 1) - quando si tratti di questioni di persone, ossia di questioni che importino apprezzamenti o giudizi che investono qualità morali, la condotta, la capacità e, in genere le qualità e l'etica personale dell'interessato, che richiedono una valutazione complessiva riservata.

Le nomine, la designazione e la revoca dei propri rappresentanti presso aziende ed istituzioni, del revisore del conto e dei componenti delle varie commissioni consiliari avvengono in seduta pubblica con votazione segreta.

ART. 18 - SEDUTE SEGRETE

Alle riunioni che si tengono in forma segreta in base al secondo comma dell'articolo precedente, possono assistere soltanto i Consiglieri ed il Segretario.

Il verbale della delibera non dovrà contenere le valutazioni espresse sulle persone e verrà inserita la parola "omissis".

ART. 19 - ACCERTAMENTO DEL NUMERO LEGALE - EFFETTI - DESIGNAZIONE DEGLI SCRUTATORI.

Ciascuna riunione del Consiglio Comunale si apre - all'ora indicata nell'avviso di convocazione - con l'appello nominale dei Consiglieri fatto dal Segretario per accertare l'esistenza del numero legale ai sensi dell'art.127 del T.U. 04.02.1915 N.148. Trascorsa mezz'ora dopo quella come sopra indicata senza che siano intervenuti i Consiglieri nel numero prescritto, il Presidente dovrà dichiarare deserta la riunione, rinviando la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno ad una riunione di seconda convocazione indetta nei modi previsti dal precedente art.11.

Della seduta dichiarata deserta per mancanza del numero legale, è steso verbale a cura del Segretario nel quale debbono essere indicati i nomi degli intervenuti e menzionare le assenze giustificate e preventivamente pervenute per iscritto o comunicate verbalmente agli Uffici.

ART. 20 - APPROVAZIONI VERBALI DELLE SEDUTE PRECEDENTI.

Per i verbali della seduta precedente non occorre alcuna specifica approvazione essendo state depositate le relative proposte di delibera. Il Consigliere Comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dei verbali all'Albo Pretorio può proporre rettifiche provvedendo a depositare presso l'Ufficio di Segreteria osservazioni scritte e motivate.

Le rettifiche debbono riguardare esclusivamente la parte del verbale concernente i punti della discussione sintetizzata dal Segretario Comunale che possono aver modificato o che possono far nascere

interpretazioni non conformi a quanto espresso dal Consigliere Comunale interessato.

Tali rettifiche verranno inserite all'Ordine del Giorno della successiva seduta per essere esaminate e messe in votazione e se approvate verranno annotate sul verbale di approvazione della delibera della seduta precedente.

Le rettifiche richieste non potranno comunque riaprire la discussione sulle questioni già decise o modificare le decisioni assunte risultanti dalla deliberazione medesima.

Non presentando le rettifiche entro il termine previsto al precedente 2° comma i verbali si intenderanno perfettamente conformi alla discussione svoltasi nella seduta e verranno a cessare di ogni effetto e di utilità pratica le eventuali registrazioni magnetofoniche autorizzate dal Sindaco, le minute assunte ai fini dell'annotazione dei punti ed argomenti destinati alla stesura del verbale.

ART. 21 - VERIFICA DEL NUMERO LEGALE NEL CORSO DELLA RIUNIONE

Il numero legale, accertato all'inizio della riunione, viene verificato anche nel corso della medesima dal Presidente coadiuvato dal Segretario. La verifica può essere specificatamente sollecitata da uno o più Consiglieri, ed in tale caso il Presidente è tenuto a provvedervi subito.

Il Consigliere arrivato in ritardo viene computato, agli effetti del numero legale, dal momento in cui è entrato nella sala della riunione. Quando venga accertato in corso di seduta che è venuto a mancare il numero legale, il Presidente dichiarerà rinviata la seduta ad altro giorno, dando comunicazione scritta ai consiglieri assenti e tale riunione sarà considerata di prima convocazione; se si verificherà la mancanza - in corso di prosieguo di seduta - del numero legale, la trattazione degli argomenti inevasi verrà rinviata ad altra seduta che, per gli argomenti stessi, sarà di seconda convocazione come previsto al precedente art.11.

ART. 22 - ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI - COMUNICAZIONE IN APERTURA DI RIUNIONE.

Gli argomenti sottoposti all'esame del Consiglio vengono trattati nell'ordine secondo il quale sono iscritti nell'avviso di convocazione. Tuttavia il Presidente, od anche ogni singolo Consigliere, può proporre per particolari motivi che l'ordine di trattazione venga mutato; la proposta si ritiene senz'altro accettata se nessun Consigliere vi si oppone, altrimenti viene messa in votazione; prima però, potranno parlare brevemente una sola volta un Consigliere favorevole alla proposta ed uno contrario per ogni gruppo Consiliare.

L'eventuale votazione ha luogo in forma palese e la proposta, per intendersi approvata, deve conseguire il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri votanti.

Le norme che precedono non riguardano le brevi comunicazioni in apertura di seduta, da parte del Presidente o Consigliere Comunale, che possono essere comunque fatte senza tenere conto dell'ordine degli argomenti.

ART.23 - ILLUSTRAZIONE DEGLI ARGOMENTI

La trattazione degli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno ha inizio con l'illustrazione fatta dal Presidente o da un Assessore o da un Relatore appositamente incaricato dal Consiglio o che sia promotore dell'argomento in oggetto.

ART.24 - INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

Dichiarata aperta la discussione, il Presidente concede la parola ai Consiglieri che ne fanno richiesta e nell'ordine della domanda, a meno che taluno dei richiedenti non dichiari di cedere il proprio turno ad altri. Il Presidente, per disciplinare l'ordine degli interventi, annota i nomi dei Consiglieri che man mano si iscrivono a parlare.

In ogni caso ha la precedenza chi chiede la parola per mozione d'ordine e, subito dopo, chi chiede di parlare su proposte pregiudiziali o di sospensione per rinviare la trattazione della proposta ad altra seduta. Non sono ammesse, durante gli interventi, discussioni o spiegazioni a dialogo.

I Consiglieri iscritti a parlare, in una discussione possono anche leggere il loro discorso, ma la lettura e l'intervento non potranno, normalmente, eccedere la durata di minuti quindici.

ART. 25 - INTERVENTI DELLO STESSO CONSIGLIERE

Nessun Consigliere può parlare più di due volte sullo stesso argomento, a meno che non chieda di intervenire per fatto personale, mozione d'ordine o dichiarazione di voto.

In tali casi, l'intervento dovrà essere contenuto in termini di particolare brevità comunque non oltre i minuti cinque.

ART. 26 - FATTO PERSONALE

Sussiste il fatto personale quando un Consigliere sia censurato per la propria condotta o si senta attribuire opinioni diverse da quelle espresse che non facciano riferimento ad atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativo, ma abbiano riferimento alla vita privata, alle qualità ed ai comportamenti personali.

Chi chiede la parola per fatto personale deve precisarne le ragioni, sulla cui fondatezza decide il Presidente.

Se la decisione del Presidente non é accettata dal richiedente, decide il Consiglio con votazione palese su proposta del Presidente, senza discussione.

ART. 27 - MOZIONE D'ORDINE

La mozione d'ordine si sostanzia nel richiamo alla legge, allo Statuto o al Regolamento o nel rilievo sul modo e sull'ordine coi quali sia stata posta la questione dibattuta o si intenda procedere alla votazione.

Sulla ammissione o meno della mozione d'ordine si pronuncia il Presidente.

Se la decisione di quest'ultimo non é accettata dal proponente, decide il Consiglio con votazione palese, su proposta del Presidente, senza discussione.

ART. 28 - ORDINE DEL GIORNO DURANTE LA DISCUSSIONE

Durante la discussione dei singoli argomenti ogni Consigliere ha facoltà di presentare per iscritto o svolgere oralmente per non più di dieci minuti un solo "Ordine del Giorno" ad eccezione delle sedute dedicate alla trattazione del Bilancio Preventivo e del Conto Consuntivo.

Può però ritirarsi quello presentato e sostituirlo con un altro.

Gli "Ordini del Giorno" sono posti in votazione, chiusa la discussione generale, secondo l'ordine della loro presentazione.

ART. 29 - EMENDAMENTI

Emendamenti o testi aggiuntivi possono essere presentati da ogni Consigliere e vengono discussi secondo l'ordine di presentazione.

Tale facoltà non può però essere esercitata quando sia stata chiusa la discussione sull'oggetto, o sulle singole parti di esso, cui l'emendamento si riferisce.

ART. 30 - PROPOSTE DI RINVIO DELLA DISCUSSIONE

Presidente, Assessori e Consiglieri possono avanzare proposte di rinvio della discussione, che , se non unanimamente accolte dal Consiglio, vengono immediatamente poste in votazione palese.

Prima della votazione potrà parlare brevemente per non più di cinque minuti contro o a favore della proposta di rinvio, un solo Consigliere per ogni gruppo.

L'oggetto rinviato sarà ripreso possibilmente nella seduta successiva.

Il Sindaco e/o l'Assessore o Consigliere proponente hanno la facoltà di ritirare propri argomenti iscritti all'Ordine del Giorno, dandone comunicazione prima della discussione al Consiglio.

ART. 31 - INTERVENTI E REPLICHE DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI.

Il Sindaco ed i Relatori possono avere la parola anche in deroga alla successione degli oratori iscritti a parlare per interventi di carattere chiarificatore.

Prima della chiusura della discussione, essi possono per non più di 5 minuti replicare agli interventi dei Consiglieri, dichiarando se mantengono le loro proposte o se accettano o respingono Ordini del Giorno o emendamenti presentati.

ART. 32 - CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando sull'argomento in trattazione nessuno più richiede di parlare il Presidente dichiara conclusa la discussione.

Il Presidente riassume e formula la proposta oggetto del voto; gli emendamenti sono posti ai voti prima del testo cui si riferiscono.

Segue poi la votazione con le modalità indicate al successivo capo III°.
CAPO II° - COMUNICAZIONI - INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE - MOZIONI -

ART. 33 - COMUNICAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA

Subito dopo l'apertura della seduta e prima della trattazione degli argomenti all'Ordine del Giorno, il Presidente, gli Assessori ed i Consiglieri hanno la facoltà di chiedere la parola per la celebrazione o la illustrazione di eventi, per la commemorazione di persone o di ricorrenze di particolare rilievo: i relativi interventi dovranno essere contenuti in limiti ristretti e comunque non superiori a minuti cinque. Il Presidente può richiamare l'oratore all'osservanza di tali limiti, togliendogli se del caso la parola. Contro il provvedimento del Presidente è consentito di appellarsi al Consiglio, che deciderà immediatamente, senza discussione e con votazione palese.

Le comunicazioni, per il loro contenuto, meramente dichiarativo, se estranee agli argomenti da trattare nel corso della seduta non vengono inseriti nel processo verbale della seduta.

ART. 34 - INTERPELLANZE - INTERROGAZIONI - MOZIONI

E' facoltà di ogni Consigliere presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni nell'esercizio del diritto di iniziativa riconosciuto dalla Legge.

L'interrogazione consiste nella semplice domanda, formulata da un Membro del Consiglio, per conoscere se un fatto sia vero, se una informazione sia pervenuta all'Amministrazione e sia vera, se il Sindaco o la Giunta intendono palesare al Consiglio determinati atti o documenti, se la Giunta abbia preso o intenda prendere provvedimenti su determinate questioni: in definitiva, per avere più ampi ragguagli sull'attività della Civica Amministrazione.

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta per iscritto al Sindaco o alla Giunta da qualsiasi Consigliere per conoscere i motivi e gli intendimenti del suo operato in un determinato affare.

La mozione consiste in una proposta concreta di provvedimenti e può sostanziarsi in un giudizio sull'operato della Giunta.

ART. 35 - MODALITA' DI PRESENTAZIONE

Le interrogazioni, interpellanze e mozioni devono essere presentate per iscritto al Sindaco.

ART. 36 - RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI

Alle interrogazioni, salvo richiesta di risposta in aula, sarà data risposta scritta da parte del Sindaco o dell'Assessore delegato entro 15 giorni dal ricevimento.

In caso di richiesta di risposta in aula questa sarà data nella prima seduta convocata successivamente al ricevimento dell'interrogazione con iscrizione all'Ordine del Giorno.

L'interrogante potrà solo dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno e, brevemente, per quale ragione.

Sulle interrogazioni non si apre discussione né si provvede a votazione, ma alla sola redazione del verbale derivante all'inserimento all'Ordine del Giorno.

ART.37 - RISPOSTA ALLE INTERPELLANZE

Alle interpellanze sarà data risposta, previa iscrizione all'Ordine del Giorno, nella prima seduta convocata successivamente alla presentazione della richiesta.

L'interpellante potrà illustrare brevemente il proprio documento e dopo la risposta del Sindaco o dell'Assessore delegato, dichiararsi soddisfatto o meno e dirne le ragioni.

Sulle interpellanze non si apre discussione né si provvede a votazione, ma alla sola redazione del verbale derivante dall'inserimento all'Ordine del Giorno.

ART.38 - DELLE MOZIONI

Le interrogazioni e le interpellanze sul medesimo argomento delle mozioni sono assorbite dalla discussione delle mozioni stesse, ma in tal caso gli interroganti ed interpellanti hanno diritto di parlare subito dopo il Consigliere che avrà illustrato la mozione.

Le mozioni vengono inserite nel primo Ordine del Giorno emanato dopo la presentazione secondo l'ordine in cui pervengono.

Il proponente, o altro firmatario in caso di sua assenza, ha facoltà di illustrare la mozione, cui faranno seguito la risposta del Sindaco e dell'Assessore delegato e, quindi, la libera discussione da parte dei Consiglieri; il Consigliere che ha illustrato la mozione potrà, concludendo il dibattito, replicare brevemente e quindi avrà luogo la votazione preceduta - se richiesto - dalle dichiarazioni di voto.

ART. 39 - PRIMO FIRMATARIO

Agli effetti dell'esercizio della facoltà di illustrare gli Ordini del Giorno, le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni presentate dal Gruppo Consiliare costituito, sarà lo stesso a designare il relatore.

ART.40 - ASSENZA DEI FIRMATARI

Se nessuno dei firmatari sia presente al momento della trattazione, il

Presidente la rinvierà alla riunione successiva.
Il rinvio potrà avere luogo una sola volta, dopodiché - all'ulteriore verificarsi all'assenza di tutti i firmatari - l'interrogazione, interpellanza o mozione si intenderà ritirata, dandone atto a verbale.

ART. 41 - DELLA LETTURA IN AULA ED EVENTUALE RISPOSTA

Quando le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni sono presentate a seduta aperta il Sindaco, solo se richiesto, ne dà lettura in aula; segue poi la procedura degli articoli precedenti.
Per quanto riguarda le interrogazioni, ove ne riconosca il carattere di urgenza, il Sindaco può rispondere o far rispondere anche immediatamente alle stesse quando siano presentate in corso di seduta.

ART.42 - RIUNIONE DI INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI

Quando le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni vertano su argomenti identici o analoghi, la relativa trattazione potrà avvenire contemporaneamente.

CAPO III° - VOTAZIONE

ART. 43 - DICHIARAZIONE DI VOTO

Chiusa la discussione, i Consiglieri hanno la facoltà - prima che si proceda alla votazione - di fare brevi dichiarazioni di voto, allo scopo di far risultare a verbale la motivazione del voto che andranno a manifestare.

ART.44 - ORDINE NELLA VOTAZIONE

La votazione si farà sul singolo oggetto da trattare ed, eventualmente, sugli emendamenti proposti.
Questi ultimi hanno la precedenza sulla proposta da trattare formulata dal Relatore, a cominciare da quelli soppressivi per passare poi a quelli modificativi ed aggiuntivi.

ART. 45 - VOTAZIONE PALESE

Le votazioni consiliari avvengono, di regola, in forma palese.
I Consiglieri, quando la votazione avviene in tale forma, votano normalmente per alzata di mano.
All'appello nominale si potrà ricorrere dietro richiesta motivata ed esplicita di almeno tre Consiglieri.
La votazione per alzata di mano è soggetta a controprova, e se ne viene fatta richiesta prima della proclamazione. Il Presidente decide del risultato della prova e controprova; se la votazione è ancora dubbia si

procede per appello nominale.

ART. 46 - VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO.

Si procede a votazione con scrutinio segreto per le deliberazioni concernenti persone nei casi previsti dallo Statuto e per quelli in cui sia la Legge a prescriverlo espressamente.

La votazione viene in tali casi effettuata a mezzo schede segrete, fatte appositamente distribuire dal Presidente ai Consiglieri votanti e con l'ausilio di tre scrutatori nominati all'inizio della trattazione dell'oggetto dal Presidente, di cui uno Rappresentante comunque dei Consiglieri di minoranza.

ART. 47 - VALIDITA' DELLA VOTAZIONE - COMPUTO DELLA MAGGIORANZA

La votazione non può validamente avere luogo se i Consiglieri non sono in numero legale, tenendo presente che i Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero necessario a rendere legale la riunione, ma non nel numero dei votanti. Non concorrono, invece, neppure a rendere legale la riunione i Consiglieri che si allontanano dalla sala prima della votazione e quelli che debbono astenersi perché interessati ai sensi dell'art.290 T.U. 1915/148.

Le schede bianche e le non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

ART. 48 - PROCLAMAZIONE DELL'ESITO DELLA VOTAZIONE SEGRETA

Terminata la votazione segreta il Presidente ne riconosce l'esito con l'assistenza dei tre scrutatori nominati all'inizio della trattazione dell'oggetto e ne fa corrispondente proclamazione.

ART. 49 - APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE

Salvo le eccezioni di legge, e di Statuto, di regola si intendono approvate le proposte che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, vale a dire un numero di voti favorevoli pari almeno alla metà più uno dei votanti.

Se il numero dei votanti è dispari, la maggioranza assoluta è data da un numero di voti favorevoli che, raddoppiato dia un numero superiore di almeno una unità al totale dei votanti.

ART. 50 - PARITA' DI VOTI

In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata; essa potrà però essere ripresentata al Consiglio in una successiva seduta ad iniziativa del Sindaco o a richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri.

ART. 51 - NOMINA DI PERSONE

Per le nomine e designazioni, ai sensi dell'art. 16 comma 3 dello Statuto, é proclamato eletto colui o coloro nel caso di nomina contemporanea di più persone che ha/ hanno riportato la maggioranza relativa di voti.

In tal caso sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti e, in caso di parità di voti, il più anziano di età.

In rappresentanza della minoranza, nel numero ad essa spettante, sono proclamati eletti i rappresentanti della minoranza stessa che nella votazione hanno riportato maggiori voti.

CAPO IV° DELIBERAZIONI DELLE RIUNIONI CONSILIARI

ART. 52 REDAZIONE E CONTENUTO DELLE DELIBERAZIONI

La deliberazione per ogni oggetto all'Ordine del Giorno della riunione Consiliare é redatta dal Segretario Comunale in esecuzione allo Statuto e deve contenere le seguenti indicazioni:

- 1) - L'argomento sul quale il Consiglio é stato chiamato a deliberare;
- 2) - il giorno, mese, anno , orario e luogo della riunione;
- 3) L'avvenuto esaurimento delle formalità di legge;
- 4) - il carattere della riunione (ordinaria o straordinaria o d'urgenza, seduta pubblica o segreta; seduta di prima o di seconda convocazione;
- 5) La qualifica ed il nome di chi assume la Presidenza (Sindaco - Vice Sindaco - Assessore - Consigliere Anziano), con la precisazione, nel caso che la Presidenza non sia stata assunta dal Sindaco, dei relativi motivi;
- 6) i nomi dei Consiglieri presenti e di quelli assenti, precisando per questi ultimi se l'assenza é stata giustificata;
- 7) il nome e la qualifica di chi funziona da Segretario;
- 8) Il nome degli scrutatori in caso di votazione segreta.
- 9) i punti principali e sintetizzati della discussione ovvero la riproduzione integrale degli interventi quando il relativo testo scritto sia consegnato al Segretario dal Consigliere interessato e questi ne faccia esplicita richiesta in tal senso.
- 10) - il sistema di votazione adottato per ogni argomento, il numero dei votanti, il numero degli astenuti, il numero dei voti favorevoli e contrari, il numero delle schede bianche non leggibili o nulle, nonché i nomi dei Consiglieri contrari o che si sono astenuti dalla deliberazione perché ad essa interessati.
- 11) - il riconoscimento dell'esito delle votazioni e la corrispondente proclamazione fatta dal Presidente;
- 12) - le ragioni dell'eventuale sospensione o scioglimento della seduta;
- 13) i provvedimenti presi dal Presidente nell'ambito dei suoi poteri di polizia dell'adunanza.

ART. 53 - PREROGATIVE DEI CONSIGLIERI IN ORDINE ALLE DELIBERAZIONI

Ogni Consigliere ha diritto, in corso di seduta, di chiedere che nel verbale della deliberazione si faccia constare del suo voto e dei motivi del medesimo. Ha inoltre diritto di chiedere che in detto verbale siano inserite brevemente alcune dichiarazioni proprie o di altri Consiglieri. Se la richiesta si riferisce alla riproduzione integrale di un proprio intervento, si applica il punto 9 del precedente art. 52.

ART.54 - SOTTOSCRIZIONE DEI VERBALI DELLE DELIBERAZIONI

Le deliberazioni delle riunioni Consiliari sono firmati dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario Comunale.

ART. 55 - PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA' DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

Il Segretario del Comune provvede in esecuzione allo Statuto alla pubblicazione delle deliberazioni del Consiglio all'Albo Pretorio del Comune a mezzo del Messo Comunale, per quindici giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge.

Le deliberazioni del Consiglio Comunale soggette al controllo preventivo di legittimità sono trasmesse a cura del Segretario del Comune, all'Organo Regionale di Controllo.

Le deliberazioni del Consiglio Comunale dichiarate immediatamente esecutive, sono trasmesse a cura del Segretario del Comune, all'Organo Regionale di Controllo, entro cinque giorni dall'adozione della deliberazione. In caso di trasmissione a mezzo servizio postale fa fede il timbro postale della raccomandata A.R. ai sensi di legge.

ART. 56 - GRUPPI CONSILIARI

I Consiglieri Comunali hanno diritto di costituirsi per l'esercizio delle proprie funzioni in Gruppi Consiliari in esecuzione dell'art. 23 dello Statuto, secondo le modalità previste dal presente Regolamento.

CAPO V° - GRUPPI CONSILIARI

ART.57 - COMPOSIZIONE

Il gruppo Consiliare é formato di regola dall'insieme dei Consiglieri eletti nella stessa lista e deve essere costituito da almeno tre Consiglieri. Ciascun Consigliere dall'entrata in carica (o anche in seguito, ogni volta che ritenga di designare altri,) comunica al Sindaco il nominativo del proprio capo gruppo. In mancanza comunque di designazione sarà considerato tale il Consigliere più anziano (per numero di voti conseguito alle elezioni - cifra individuale - risultante

dalla proclamazione degli eletti), fra quelli appartenenti al gruppo eletto nella stessa lista.

Il Consigliere che non intende più far parte del proprio gruppo dovrà darne corrispondente comunicazione scritta al Sindaco, allegando la dichiarazione scritta di accettazione da parte del nuovo gruppo.

I Capi Gruppo possono essere convocati dal Sindaco per comunicazioni e consultazioni e per accordi ai fini dell'indizione e dello svolgimento dei lavori consiliari.

ART. 58 - FUNZIONI GRUPPI CONSILIARI

Ai Capi Gruppo Consiliari sono comunicati, a cura del Segretario a mezzo del Messo Comunale, presso il domicilio eletto dagli stessi, le deliberazioni della Giunta Comunale previste dall'art.45, 2° comma Legge 8.6.1990 N. 142, salvo le deliberazioni della medesima Giunta Comunale, non soggette al controllo preventivo di legittimità.

I Capi Gruppo esercitano di regola in nome e per conto degli altri Consiglieri appartenenti al medesimo gruppo, tutte le funzioni, attività e diritto d'iniziativa ed informazione previsti per legge e dallo Statuto, salvo la richiesta di convocazione del Consiglio che deve essere sottoscritta da un quinto dei Consiglieri.

E' garantito comunque ad ogni singolo Consigliere di esercitare direttamente le attribuzioni conferite per legge e dallo Statuto nell'espletamento del proprio mandato amministrativo disciplinate dal vigente Regolamento.

CAPO VIII° - DISPOSIZIONI FINALI

ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO

Il presente Regolamento entrerà in vigore dopo la sua approvazione a seguito della ripubblicazione per 15 (quindici) giorni consecutivi all'Albo pretorio del Comune.

COMUNE DI VIGNONE
(Provincia del Verbano Cusio Ossola)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n°

11

Data:

26/05/2005

OGGETTO: MODIFICA DELL'ART. 5 E DELL'ART.9 DEL REGOLAMENTO SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

L'anno duemilacinque, il giorno ventisei del mese di maggio alle ore 21,00, nella sala consiliare del Comune di Vignone in piazzale Pertini n. 1, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ordinaria ed in prima convocazione, nelle persone dei signori:

<i>Nominativo</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
1) SATTÀ Giovanni	X	
2) FACCIOTTO Giuseppe	x	
3) MAGNI Marco	X	
4) SENA Fabrizio	X	
5) CESATI Carlo Angelo	X	
6) TRINCHERI Giovanni	X	
7) MATERA Domenico	X	
8) GANNA Marco	X	
9) GUIDA Giovanni	X	
10) VERAZZI Magda	X	
11) MINOTTI Cornelio	X	
12) ANTONGIOLI Stefano	X	
13) RABITTI Marco	x	
TOTALI	13	

Assenti giustificati i Consiglieri: ===

Partecipa alla seduta, senza diritto di voto, il sig. Luigi Sansonne, assessore esterno.

Partecipa alla seduta e verbalizza il dott. Michele Romano, Segretario comunale.

Il Presidente Satta Giovanni, in qualità di Sindaco, dichiara aperta la seduta per aver constatato il numero legale degli intervenuti, passa alla trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

**OGGETTO: MODIFICA DEGLI ARTT. 5 E 9 DEL REGOLAMENTO SUL
FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.**

Si dà atto che hanno lasciato l'aula i Consiglieri Verazzi Magda, Antongioli Stefano e Rabitti Marco – Presenti n. 10 .

Su richiesta del Sindaco, sull'argomento relaziona il Segretario Comunale esponendo i motivi che suggeriscono la modifica dell'articolo del Regolamento che prevede la trasmissione della proposta di deliberazione unitamente all'avviso di convocazione.

Il cons. Sena si dichiara soddisfatto dell'iniziativa assunta dal Segretario sotto forma di proposta al Sindaco in quanto nella sua veste di capogruppo si era spesso sorpreso a ricevere con tanto anticipo gli atti deliberativi da intendersi quasi come "un piatto preconfezionato". Il Consiglio Comunale non deve essere svuotato dei suoi poteri, deve sempre poter liberamente discutere su ogni argomento senza possibili condizionamenti provenienti da un atto già stampato che suggerisca la via giusta da seguire; bisogna aver rispetto di questo Organo ove vengono affrontati i problemi più importanti per il paese, cosa che forse non hanno capito i consiglieri comunali che prima hanno abbandonato l'aula più per una scelta di comodo che per altro. Si dichiara quindi favorevole alla proposta e chiede al Sindaco se magari, anche nel rispetto del principio della più ampia partecipazione della minoranza, non sia più opportuno concedere un giorno in più, pur nel rispetto dei criteri che sovrintendono all'organizzazione degli uffici.

Il cons. Minotti ritiene che la proposta di modifica del Regolamento possa essere lasciata così come originariamente formulata in quanto la nuova tempistica offre maggiore serenità agli uffici e consente comunque di avere tutti gli atti nel dossier della riunione. In ogni caso il problema va visto sotto l'aspetto del buon senso: l'importante è che gli uffici, avendone le possibilità e quindi la conoscenza degli argomenti, siano sempre pronti a fornire gli opportuni chiarimenti ai consiglieri comunali.

Il cons. Sena ritira formalmente la sua proposta.

Il Segretario Comunale, ottenutane facoltà, comunica e conferma la massima disponibilità sua e degli uffici in occasione dei lavori del Consiglio Comunale, indipendentemente dai giorni e dai tempi fissati dal relativo Regolamento.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che sulla proposta di deliberazione è stato reso favorevolmente il parere di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs n° 267/2000;

Ricordato che l'art. 5 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale concernente le "Modalità di convocazione" prevede, tra l'altro, al comma 2, che "Deve essere altresì consegnata a ciascun Capogruppo consiliare, contestualmente all'avviso di convocazione, la proposta della delibera riguardante ogni punto relativo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno fatta eccezione per(omissis).....;

richiamato, altresì, l'art. 9 dello stesso Regolamento relativo a "Atti relativi agli oggetti da trattare." secondo il quale gli atti preparatori del Consiglio e il relativo carteggio devono venire messi a disposizione dei Consiglieri Comunali entro gli stessi termini previsti dal precedente art. 5, comma 4;

ritenuto opportuno modificare suddetti articoli ed in particolare prevedere:

il comma 2 dell'art. 5 è revocato, in quanto redigere e trasmettere ai consiglieri comunali la proposta di deliberazione contestualmente all'avviso di convocazione, normalmente recapitato cinque giorni prima della riunione, appare un adempimento particolarmente gravoso per gli uffici e, in alcuni casi, costringe a rinviare la data della riunione con possibile nocumento per gli interessi del Comune;

il comma 2 dell'art. 9 è modificato nel senso che segue:

"Gli atti preparatori del Consiglio, i relativi carteggi e le proposte di deliberazione devono essere messi a disposizione dei Consiglieri Comunali almeno dalle ore 10,00 del giorno precedente la data della riunione;

con voti favorevoli n. 10, espressi nei modi e nelle forme di legge

DELIBERA

Di modificare il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale secondo quanto di seguito indicato:

- 1) Il comma 2 dell'art. 5, come indicato in narrativa, è revocato.
- 2) Il comma 2 dell'art. 9 è così rettificato : Gli atti preparatori del Consiglio, i relativi carteggi e le proposte di deliberazione devono essere messi a disposizione dei Consiglieri Comunali almeno dalle ore 10,00 del giorno precedente la data della riunione.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to Giovanni Satta

IL CONSIGLIERE ANZIANO
f.to Minotti Arch. Cornelio

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. Michele Romano

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto dott. Michele Romano esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18/8/2000, n. 267.

Vignone, li 26/05/2005

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. Michele Romano

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia del presente verbale verrà pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal giorno

Vignone, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. Michele Romano

E' copia conforme all'originale.

Vignone, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Michele Romano

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione, trascorsi 10 giorni dalla su indicata data di inizio pubblicazione, è divenuta esecutiva il giorno

Vignone, li

IL SEGRETARIO COMUNALE